Venerdì 11 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 36.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il Vaticano e la scuola laica

L'organo maggiore del Vaticano si è proposto di insinuare, in forma negativa per l'Italia, uno dei punti che i clericali francesi hanno avuto il coraggio di inscrivere, in forma positiva, nel loro programma elettorale. I clericali francesi intendono di reclamare addirittura il ritorno obbligatorio alla confessione religiosa per la scuola.

Invece l'*Osservatore Romano*, e gli organetti che gli tengono bordone, vorrebbero aver l'aria di segnalare agli italiani il grave pericolo dell'avocazione della scuola elementare allo Stato e della laicizzazione di essa.

Nota, a questo proposito la *Gazzetta del Popolo*, che le affermazioni circa la gravità delle conseguenze di una tale eventualità non fanno difetto pei giornali clericali.

Si avverte che la Francia ufficiale ha ormai dichiarata la bancarotta della scuola laica, e che «dopo avere speso milioni per impiantare ed alimentare scuole laiche, queste in molti luoghi sono rimaste affatto vuote, mentre le scuole religiose vedono accrescere di continuo il numero dei loro scolari»; e si aggiunge che «dalle scuole laicizzate escono generalmente pessimi allievi, e che la immoralità e la delinquenza negli adolescenti si accrescono con spaventose proporzioni».

Tutte queste asserzioni sono talmente fantastiche, che si potrebbero assai facilmente capovolgere!

Ma, noi non abbiamo qui a parlare della Francia, e neppure vogliamo ora addentrarci a discutere il problema dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, intorno al quale progetto ben altri elementi dovrebbero essere presi in esame, cioè la convenienza o meno di un ulteriore accentramento, e i gravami finanziari.

Desideriamo oggi di limitarci alla fisionomia morale che per l'Italia assume la questione — così ostinatamente tirata in campo ed osteggiata dai clericali — della laicizzazione della scuola.

Rendere laica la scuola vorrebbe dire — per i fogli del Vaticano — combattere ogni sentimento religioso del fanciullo, [illegible] ogni forza morale, trascurare ogni educazione del cuore, assoldare insomma un esercito demoniaco di miscredenti, che, sotto le mentite vesti di maestri e maestre, seminassero nell'infanzia molti più odi che non amori.

Di via: se invece smettessimo le parolone, se lasciassimo fuori gli arzigogoli, buoni tutt'al più per una polemica arcadica, e dicessimo proprio schietta la verità? E sarebbe: «Noi, giornali clericali, leviamo alte le strida perchè si domanda da alcuni se non sia opportuno eliminare preti, frati e monache dalle scuole, lasciandoli invece alla quiete delle Chiese e dei conventi; e abbiamo ragione di lagnarci, poichè dalla propaganda assidua di questi maestri speriamo e attendiamo una gioventù la quale dimentichi i sacrifici compiuti dei padri e degli avi per formare l'Italia, e sia così ridotta facilmente a consentire di riaprir questioni, che sono ormai definitivamente risolute, di tollerare rivendicazioni che, pur nel desiderio, sono bestemmia contro l'integrità della patria».

Questo sarebbe il linguaggio schietto ed aperto della verità; ma, se i fogli vaticaneschi lo dicessero, verrebbero meno alle loro abitudini, anzitutto, poi dissiperebbero subito ogni equivoco nei veri credenti, nei cattolici di buona fede, e che, alieni dalle rabbie politiche, credono di poter conciliare la fede nazionale colla fede religiosa.

Poichè allora anche costoro troverebbero ben naturale e giusto che uno Stato pensi a difendersi contro quelli che gli si professano implacabili nemici, che in ogni occasione dichiarano di essere arruolati sotto una bandiera politica [illegible], occorrerebbe lo sfratto degli italiani da Roma.

Questo diritto, anzi questo dovere di difesa, incombe allo Stato contro tutti coloro che si arrabbattano a minarne l'esistenza.

Perchè dunque esso dovrebbe tollerare che da parte degli insegnanti clericali si organizzi tutta una fucina di guerra contro l'Italia costituita a nazione con Roma capitale?

Guardate i libri, che in alcune scuole private clericali si adottano, e avrete a rimaner scandalizzati di tanta impudenza contro la verità storica, accompagnata da molta disinvoltura verso la grammatica. State attenti al lavorio che si fa presso le amministrazioni municipali a fine di ottenere che per le scuole elementari siano prescelti i manuali che più si prestano alle interpretazioni ed ai *commenti equivoci*! Procurate di rendervi conto del modo con cui dagli insegnanti clericali si cerca continuamente di esporre al disprezzo dei fanciulli le figure più grandi e gli avvenimenti più insigni del nostro risorgimento.

E a questo punto è permesso domandarvi se davvero lo Stato, ed il Comune, che dello Stato è una funzione, non abbiano il diritto ed il dovere di pretendere che coloro ai quali viene affidato il prezioso incarico di istruire e di educare la gioventù, abbiano nel cuore un sano patriottismo e siano in condizioni di potere ad esso fare publica professione di rispetto.

Questo vuol dire laicizzare la scuola: *ed è qui il vero nocciolo della questione*, ed è qui il suo chiaro significato morale.

Che se proprio sul serio si volesse continuare a discutere le speciali facoltà acquisite [illegible] il sapere nelle menti e l'educazione nei cuori, sarebbe troppo facile cosa stravincere, facendo esempi di dottrina offerti dalle scuole clericali.

Ma siccome non ci proponiamo certamente l'impresa di convincere gli scrittori dell'*Osservatore Romano* e degli altri organi ragiadosi, non insistiamo per ora sull'argomento.

Ci basta di aver posto in avvertenza i lettori circa queste ire furibonde dei clericali, e di averne segnalato il movente. Poichè la conseguenza è facile a ricavare: se costoro, per i quali la veste dell'idea religiosa serve sempre e soltanto ad ammantare le ispirazioni contro Roma italiana, mostrano tanto timore di vedere eliminati dalle scuole gli insegnanti clericali, è vero segno che per i loro scopi tenebrosi molto si attendono dalla propaganda antinazionale esercitata nelle scuole.

Non deve essere questo per noi italiani un avvertimento salutare a prevenire il pericolo?

IL PANE QUOTIDIANO

Il problema economico, base delle nuove dottrine sociali, è veramente di siffatta importanza da esigere una soluzione, qualunque essa si sia.

Senza perderci in rettorica od inutili declamazioni, è pur mestieri riconoscere che molta miseria affligge la società, il che in altri termini significa bisogni non soddisfatti: fatto questo che fa pensare tanto, e che costituisce una piaga cui si dovrebbe e si vorrebbe rimediare.

L'altruismo, esplicantesi sotto le svariate forme della filantropia, concorre a lenire le sofferenze. È bisogna convenire che, massime in questi ultimi tempi, tale nobilissimo sentimento è divenuto generale, fino ad essere giudicato, da taluni scettici, una nuova forma di *sport*.

Ma un sistema di provvidenza fin'ora poco conosciuto, a cui in questi giorni il pubblico si interessa vivamente anche in Italia, e che, saviamente applicato, riparerà alla miseria, è la così detta *Opera del pane quotidiano*.

Ne facciamo un po' di storia.

La *Bouchée de pain* fu istituita a Parigi nel 1884 per opera di M. Bourreiff di Nanby, il quale si era stabilito a Parigi quarant'anni prima come semplice operaio, riuscendo con esemplare attività ad acquistarsi modesta fortuna. Forse egli stesso sapeva delle enormi difficoltà che si presentano a chi, senza mezzi nè appoggi, ha necessità immediata di soccorso.

Sapeva forse quanto costasse, anche a Parigi, l'arrivare alla *Assistence publique*, fornire le informazioni, ottenere i *buoni*; ed offrì un soccorso immediato, fondando la *Bouchée*, di cui tutti potevano usufruire, con la sola condizione del *consumo sul posto*. Il merito della sua iniziativa sta tutto qui.

Aprì il refettorio in rue de Grenelle ed arrivò a distribuire annualmente centomila razioni di pane e di minestra.

Ma l'idea avrebbe avuto bisogno di molta audacia per procurare forti appoggi. Invece fu detta un'eccentricità, ed il povero m.r Bourreiff morì dopo dieci anni, quasi ridotto alla miseria. E con lui parve, che dovesse morire anche l'istituzione.

Senonchè m.r Ritt con mirabile energia ripigliò l'iniziativa.

Questa volta era un milionario, antico direttore dell'*Opera*, che interessava tutto Parigi alla provvida istituzione. *Tre Presidenti della Repubblica* ne accettarono, successivamente, il patronato; il *Figaro* e *Le petit journal* aprirono sottoscrizioni che fruttarono assai, tanto che in breve la *Bouchée* ebbe assicurata la vita.

* * *

Di questo genere è l'istituto di cui si va ora parlando anche in Italia.

Oltre essere mezzo efficacissimo contro l'accattonaggio — imponendo, come principio fondamentale, il consumo nel refettorio — è altresì una garanzia contro gli speculatori della carità, che esitono per quasi tutte le altre opere di beneficenza.

Tutti questi benefici sono raggiunti mercè il contributo dei pietosi, sicchè la vita degli istituti «Pane quotidiano» dipende dai sussidi degli altruisti.

Ma, ricorrendo ad altro principio di associazione, semplice ma più grandioso, sarà possibile rendersi indipendenti dal soccorso dei privati.

Allorchè i Comuni, od enti da questi autorizzati, avocassero a sè l'esercizio della industria della panificazione — sia pur diminuendo il prezzo del pane — si realizzerebbe però un'ingente economia, bastevole a fornire gratuitamente il pane a tutti quelli le cui condizioni economiche non permettono di acquistarlo.

E ciò essendo possibile, non solo nelle grandi città, ma eziandio nei piccoli Comuni, il problema economico, almeno nel punto principale, si potrebbe dire risolto.

Questo progetto — lanciato già da Clovis Hugues in momento poco opportuno — era un periodo elettorale — era argomento di serie discussioni per i cultori della sociologia: attuato, rimedierebbe senza dubbio a grandi mali che affliggono l'umanità.

* * *

Delle varie regioni italiane, la Toscana è la prima in cui siano *sorte* istituzioni del «Pane quotidiano».

E bisogna pur tenere presenti le attuali sue condizioni, che sono assai diverse da quello che fossero in passato.

La vita industriale è quasi nulla; il movimento commerciale *meschino*. Anche l'agricoltura — fra le industrie — attraversa un periodo di crisi, e non sono più i bei tempi del Giusti, in cui si viveva a Pisa con quattordici *grazie* al giorno (poco più di una lira).

Vi è invece cresciuta la *miseria*, e ne fu causa principale la pigrizia dei ricchi, i quali, dopo il nostro assetto politico, quasi indispettiti, si sono ritirati nelle loro campagne, lasciando i capitali infruttiferi.

A Livorno *dunque* è *sorto* il *primo* istituto del pane. Il merito spetta al dottor Numa Campi, che davvero mostrò una lodevole ostinatezza, e riuscì nel suo nobile intento. Anzi — assicura lo stesso dottor Campi — alla fine dell'anno vi si *distribuiranno* tante razioni come in ognuno dei cinque refettori di Parigi. Quivi però si dispensa anche minestra, latte e cioccolata per i bambini; a Livorno, il «Pane quotidiano» è una trattoria il cui *menu* è di solo pane, ed il conto è pagato.

Così pure, a Livorno, i refettori sono chiusi al pubblico; al contrario di Parigi, dove m.r Ritt, per un originale concetto della pacificazione sociale, vuole che i beneficati ed i benefattori rimangano insieme.

A Pisa, a Siena, a Firenze, dappertutto, sorgono Comitati, che riesciranno certamente allo scopo.

E sarà grande provvidenza; e l'opera di tutte queste persone che si prestano e di tutti i pietosi, da quanti sarà benedetta!

LA DIETA ISTRIANA

Pola 10 — La Dieta approva a grandissima maggioranza la mozione dell'on. Bartoli che la lingua di trattazione della Dieta sia esclusivamente italiana, appoggiata da un forbito discorso dell'on. Tomasi. L'on. Trinajstic fa una *controproposta in croato*, ma suscita immensi clamori e non può proseguire fino a che il presidente non fa sgombrare il pubblico.

All'uscita dalla Dieta i deputati slavi furono fischiati dalla folla.

Una scuola croata
imposta contro la volontà della popolazione

Da una corrispondenza da Grisignana al *Popolo istriano* di Pola, rileviamo che nel villaggio di Sterna — ove un parroco moravo, Antonio Nedved, fa, come si suol dire, il giorno e la notte — verrà aperta una scuola croata contrariamente ai voti della popolazione del villaggio, che la domandava esclusivamente italiana, in ciò appoggiata dalle rappresentanze comunali di Grisignana e di Portole, e dalla Giunta provinciale. Il corrispondente assicura inoltre che anche i risultati di una inchiesta ordinata dal ministero dell'Istruzione davano ragione ai reclami degli italiani.

FRA COMMERCIANTI E PRETI

Scrivono da Novara:

«In Santa Maria Maggiore, capoluogo di Mandamento, veniva istituita in questi giorni una cooperativa cattolica formata da tutti i preti dei sedici Comuni della Valle Vigezzo.

Questa cosa mise a rumore i negozianti dell'intera Valle, che con vive proteste minacciano di scendere a vie di fatto col chiamare un ministro evangelico nel capoluogo.

Detta cooperativa è esercita dagli stessi preti dei diversi Comuni, che somministrano ai compratori tutti quanti i generi alimentari».

Presidente assassinato

Washington 10 — Un dispaccio annuncia che il Presidente del Guatemala fu assassinato; il vice-presidente Cabrera ha assunto la presidenza; regna perfetta tranquillità in tutta la Guatemala.

L'assassino è un tedesco.

Vivace incidente tra Spagna e Stati Uniti
Una lettera rubata.

Nuova York 10 — Ha prodotto qui vivissima *emozione* la pubblicazione di una lettera del generale spagnuolo Canalejas, contenente violentissimi attacchi contro il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley. La lettera fu rubata a Cuba dal tavolino del generale Canalejas e fatta pervenire a Nuova York per mezzo del Comitato rivoluzionario cubano.

Disastro in una Sinagoga

Varsavia 10 — Nella Sinagoga di Dzienciol, mentre si teneva un ufficio religioso in onore d'un rabbino morto, cui assisteva folla enorme, crollò il palco riservato alle signore. Successe un gran panico, e tutti si riversarono alle uscite. Rimasero uccise 12 signore, 5 uomini e 2 ragazzi. Molti fra uomini e donne, che riportarono ferite gravi e leggere, furono trasportati all'Ospitale. Per ordine della polizia la Sinagoga fu chiusa.

Lo scoppio di 10,000 barili di wisky
15 morti.

Pittsburg 10 — Un incendio scoppiato in un deposito governativo provocò la *esplosione di 10,000 barili di wisky*. Già 15 sono i morti rinvenuti in seguito allo scoppio, ma si teme che siano numerose altre vittime.

UN PAESE CHE VUOL LIBERARSI
dal gravame degli armamenti

La Danimarca sta facendo in questi giorni dei passi presso le grandi Potenze per ottenere il loro assenso ad un progetto di neutralizzamento di quella nazione, che dovrà essere garantito dall'Europa.

Il Governo danese ha sottoposto appunto ora, mentre stanno per aprirsi le due Camere legislative, questo progetto ai rappresentanti del paese, unendovi una relazione sui risultati già ottenuti dai ministri di Danimarca presso le varie Corti e Governi a cui sono accreditati.

Il Governo danese pensa, e con ragione, che una neutralità solidamente garantita potrebbe permettere alla Danimarca di diminuire in notevoli proporzioni le spese e i sacrifizi che dovette imporsi in seguito all'ultima guerra a cui *dovette* prender *parte* (nel 1864 contro l'Austria e la Prussia, in cui perdette l'Holstein, lo Schleswig ed il Lauenburg), e avrebbe così modo di togliere di mano all'opposizione la miglior arma che essa abbia, quella delle soverchie spese militari.

Inoltre, per quanto poco abbia oramai questo Stato a temere da una conflagrazione europea, non è men vero che la sua posizione neutrale lo preserverebbe da pericoli e da difficoltà che potrebbero *eventualmente* sorgere, e gli offrirebbe, per la sua sicurezza, inapprezzabili vantaggi.

La marina da guerra della Danimarca e le fortificazioni di Copenaghen, che hanno costato assai, hanno preso uno sviluppo *per nulla da disprezzare*, ma l'aumento considerevole delle forze navali della Germania, di recente ancora sancito coi nuovi provvedimenti per la marina, e il corrispondente aumento della flotta russa, che può dirsi sicuro, per controbilanciare la forza marittima tedesca, finiscono per porre la Danimarca in una condizione difficile e per comprometterla, ove ella credesse di parteggiare per l'una o per l'altra di queste due Potenze.

Si capisce quindi facilmente come il Governo Danese aspiri ad una neutralità che, diminuendo i carichi del bilancio, metterebbe il paese completamente al riparo, nel caso di una futura conflagrazione fra grandi Potenze.

I Gabinetti d'Europa, se non si sono mostrati contrari, non hanno finora dichiarato ufficialmente di appoggiare questa proposta. Specialmente le Potenze rivierasche del Baltico hanno qualche difficoltà a mutare uno stato di cose che a loro può convenire sotto vari rapporti. La Danimarca, mentre non è che un ostacolo di second'ordine per esse, se non l'hanno amica, potrebbe essere invece un ausiliare non disprezzabile [illegible] poichè le chiavi del Baltico le tiene anche un po' lei.

Ma, per tutte le nazioni in genere, l'idea della neutralità della Danimarca non può riuscire ostica, rappoichè toglie un pretesto ed un coefficiente a possibili conflagrazioni e assolutta anche, in limitate proporzioni, quella pace per cui si fanno tanti e così onerosi sacrifizi.

Forse pel momento sono troppe le questioni internazionali già sul tappeto della politica europea, ma l'idea, come si vede, è lanciata: come tante altre potrà trovarsi matura a suo tempo.

La bancarotta della grafologia?

Bisogna proprio convenire che certe parole hanno una fortuna immeritata. Dopo che il Brunetière, nella sua eccessività di ipercritico, ha buttato fuori quella inconsulta e vacua frase: «la bancarotta della scienza», si applicò questo termine da tutti e su tutto, e saltarono fuori bancarotte e fallimenti di ogni ramo dello scibile umano. Nè in mezzo alle vere e così frequenti bancarotte del commercio e della finanza, la parola, portata in altri campi, ha perso il significato primitivo di azione colposa.

Ma avendo in sè la frase il peccato di origine di essere stata usata a scopo settario dal primo che l'ha lanciata in circolazione, nelle ulteriori applicazioni venne anche peggio adoperata, e come neologismo, nella significazione traslata le si diede l'ufficio di gettare il disprezzo sopra un ordine intero di cose, di fatti, di uomini, di demolire un passato, per segnar nuove vie, spesso di ritorno atavico, pel futuro.

Così è che, a proposito della perizia grafologiche del processo Dreyfus, in mezzo alle tante inesattezze che si sono scritte ed agli errori commessi per ispirito partigiano, o per voluta ignoranza, vi è anche questo di gridare alla bancarotta, all'irreparabile sconfitta della grafologia.

Io non voglio difendere nè i periti francesi, nè alcuna delle loro affermazioni, per quanto riguarda l'infausto processo Dreyfus-Esterhazy; voglio per

un momento ammettere che sieno anche una massa di inetti o di colpevoli, ma in tutto questo che ci ha a che fare l'esistenza della grafologia come scienza?

E' logico e coscienzioso il bandire ai quattro venti che tutta una dottrina sia condannabile e priva d'ogni base, perchè vi sono dei cultori di essa di parere diverso fra loro e contradditorio, o perchè taluno è venuto a conclusioni avventate ed erronee?

Tanto varrebbe allora gridare alla bancarotta ed alla liquidazione della Medicina o della Ingegneria, p. es., perchè tre o quattro medici in disputa lasciano morire un malato, o perchè crolla una casa, o si sfascia un ponte.

Nè è miglior ragione il dire che in quei giudizi di Francia sono impegnati i luminari di quella pretesa scienza.

Come aver fede nei minori se si contraddicono e se sbagliano i maestri?

Ma non contate la potente suggestione di quell'ambiente infiammato? Pretendereste pei soli grafologi una resistenza ed una impassibilità tale da non risentire l'influenza di passioni terribili, che agitano e sconvolgono il *cervello* ai quattro quinti di una nazione?

Ma, ripeto, io non difendo gli uomini.

La grafologia è ora quello che era prima, malgrado vi sia chi l'applichi malamente, o voglia farle dire cosa oltre ai suoi limiti.

Scienza vera o pretesa, il principio fondamentale su cui si fonda è indiscutibile; è verità che ammettono e riconoscono, senza volerlo confessare, coloro stessi che si fanno un dovere di negarle valore.

Ogni uomo, poichè ha un modo proprio, personale, caratteristico di pensare, di parlare, di gestire, ha pur quello di scrivere, e nello scritto, getto materializzato del pensiero, fisserà in segni grafici qualche cosa di personale in rapporto col suo carattere, come colla sua mimica.

Che i grafologi abbiano una tradizione compromessa, e che abbiano attraversato fasi di empirismo e di illusionismo pazzesco, quando facevano della chirogrammatomanzia o del misticismo, è un fatto; ma come sarebbe assurdo incolpare i moderni delle esagerazioni, delle deviazioni, degli errori di coloro che li hanno preceduti, così mi sembra esagerato ed ingiusto l'asserire che la grafologia debba essere liquidata e sepolta, perchè alcuni grafologi non si trovano d'accordo e hanno — ammettiamolo pure — preso un colossale errore.

IL PROCESSO ZOLA

La quarta udienza.
Continuano i testimoni.

L'avv. Labori dichiara di rinunziare alla deposizione della signora Dreyfus che è malata.

L'ex-guardasigilli Trarieux prosegue nella sua deposizione interrotta ieri.

Il Presidente non ostante le proteste dell'avv. Labori si oppone a che il teste deponga circa l'affare Dreyfus.

Dopo Trarieux si interroga il maggiore Forzinetti.

Il Presidente si oppone a che il teste sia interrogato circa l'affare Dreyfus.

L'avv. Labori rinunzia allora all'audizione del maggiore Forzinetti e del capitano Lebrun Renault, e a quella di alcuni altri testimoni, dicendo che li doveva interrogare soltanto sopra l'affare Dreyfus.

Si procede all'audizione del colonnello Paty du Clam.

Il colonnello Paty du Clam interrogato dall'avv. Labori sull'affare Dreyfus si rifiuta di rispondere trattandosi di un segreto di Stato.

Interrogato quindi sui suoi rapporti colla famiglia Comminges si rifiuta parimenti di rispondere dicendo che si tratta di un affare privato.

L'avv. Labori protesta contro l'invocazione del segreto privato dopo l'invocazione già fatta del segreto di Stato.

Si ode quindi il maggiore Henry.

La deposizione del maggiore Henry richiama l'attenzione del pubblico.

L'avv. Labori lo interroga sull'apertura fatta dal colonnello Picquart dell'armadio contenente l'incartamento segreto del Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus.

Henry riconosce che Picquart era il suo capo di servizio, ma che l'incartamento poteva essere aperto soltanto alla presenza del ministro o da questo stesso; il teste aggiunge che si trovava direttamente agli ordini del generale Gonse.

L'avv. Labori fa porre a verbale quest'ultima dichiarazione.

Si richiama il generale Gonse che dice che il servizio di informazioni deve essere assolutamente segreto. Il capo di stato maggiore e il ministro della guerra soltanto possono ora prendere visione degli incartamenti.

Richiamato Henry egli dichiara di non avere mai ricevuto l'avv. Leblois nel suo gabinetto.

L'avv. Leblois, richiamato, sostiene il contrario.

Henry e Leblois persistono replicatamente nelle rispettive dichiarazioni.

Sorge da ciò un vivacissimo incidente a cui prende parte con lunghi e animati commenti il pubblico così che il presidente è obbligato a sospendere l'udienza.

Ripresa l'udienza dopo l'audizione di alcuni testimoni senza importanza si chiama il generale Pellieux quello che fece l'inchiesta sul maggiore Esterhazy.

Egli conclude la sua deposizione dicendosi fiero di avere concorso alla assoluzione di Esterhazy e di avere provato che nell'esercito francese non eranvi due traditori, ma non eravene che uno *(vivissimi applausi)*.

Dopo l'interrogatorio del comandante Saint-Moret si chiama l'ex presidente del Consiglio Dupuy, ma il presidente si oppone all'interrogatorio che la difesa vorrebbe fargli.

Altrettanto avviene per i testi Guerin, Develle, Pomearre, Leygues, Delcasse.

Thevenet dice di essere venuto a deporre per affermare la buona fede di Zola in questo affare.

Egli fu lieto dell'assoluzione di Esterhazy ma deplora che il Governo non abbia parlato prima.

Introdotto l'avvocato Salle il presidente gli dichiara che gli impedisce di parlare intorno all'affare Dreyfus.

Segue una viva discussione fra il presidente e l'avv. Labori.

Questi chiede di presentare le sue conclusioni.

L'udienza viene sospesa fra la viva agitazione del pubblico.

Ripresa l'udienza la Corte respinge le conclusioni della difesa che chiedeva che l'avv. Salle fosse interrogato sulle dichiarazioni a lui fatte da uno degli ufficiali che parteciparono al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus nel 1894, sulla esistenza del documento segreto.

L'udienza è tolta senza altri incidenti.

LE DONNE GIORNALISTE

Le letterate parigine hanno fondato un giornale quotidiano: *La Fronda*. L'impresa è bella e ardita, ma non è nuova, come si potrebbe crederla.

Le giornaliste d'oggi si limitano ad imitare le loro valenti antenate. In questione di giornalismo, come in ogni altra, le donne non fanno che tentar di riconquistare, in ristretta misura, una parte della splendida posizione che una volta occupavano in società.

A incominciare dal decimosettimo secolo, la donna ha saputo creare per suo proprio uso, un tipo di giornalismo clandestino, sovranamente abile, di molto superiore, come interesse, e come audacia, a quanto avevano fino allora fatto gli uomini.

Ci dice la *Revue des Revues* che i giornali di allora erano o aridi bollettini sul genere dei foglietti dell'*Agenzia Havas* o gazzettini sciocchi o insignificanti, che non tendevano ad altro che ad ingraziarsi i signori.

Ben diverse furono le corrispondenze regolari mandate da Parigi in provincia da alcune signore del gran mondo, fattesi giornaliste per divertimento. E' in quelle lettere, moltiplicate per mano di una decina di copisti, e mandate in giro come circolari, è in quella stampa libera di marchese e di contesse che risiede la prima origine del giornalismo letterario francese.

Di queste donne, alcune, come la Sevigné, fecero il giornalismo per puro divertimento; le lusingava quell'esser le prime a conoscere le notizie, la voga che il loro nome godeva in provincia.

Ma ben più seria fu l'opera di quelle che, come la signora d'Huxelles, si fregiarono apertamente del loro titolo di giornaliste clandestine, ne fecero una sorgente di profitto reale, e organizzarono un servizio d'informazioni internazionali serio ed esatto. Per oltre quarant'anni la d'Huxelles tenne questa parte d'intermediaria tra l'aristocrazia parigina e i salotti di provincia. Che cosa sono i moderni notiziari, aridi ammassi di fatti diversi, a paragone di quei leggiadri gazzettini della grande vita raffinata e intellettuale, redatti da una piccola eletta di donne superiori e destinati ad un'altra eletta di lettori o lettrici superiori dei pari?

La signora d'Huxelles aveva da Callières, diplomatico e scrittore eccellente del XVII secolo, le prime informazioni sui fatti politici del suo tempo, il che contribuì a dare alle sue gazzette un carattere semi-ufficiale, dal quale ella sapeva trar meravigliosamente partito per riunire intorno a sè e tenere in sue mani una società numerosa e distinta, mentre lei era tutt'altro che ricca.

Ma occorreva un'altra donna, più intrepida, per lanciare nella circolazione, per la via della stampa, questa specie di giornalismo manoscritto, quasi clandestino, riserbato ad un gruppo strettissimo di eletti. E' ciò che fece con mirabile talento la Du Noyer. Esiliata, rifugiatasi in Olanda, questa piccola meridionale ardita, ebbe campo di dar sfogo a tutto il suo brio inesauribile, alle sue trovate pazze, al suo gusto di scoprire altarini e di svelare scandalucci.

Vera eroina del giornalismo, la Du Noyer non esitava a rivelare i propri affari di famiglia, se li credeva buoni a far ridere per un momento i suoi lettori. Così, ella racconta in modo esilarantissimo le sue eventure coniugali e le storielle amorose di sua figlia, quella graziosa piccola Pimpette che voleva farsi sposare da Voltaire. Senza vergogna alcuna, la Du Noyer publica per esteso le lettere amorose di Voltaire e ci inizia a tutti i particolari dell'intrigo galante della figliuola, perchè ella stima che questo sia una materia eccellente, e che non bisogni trascurar nulla di quanto può esser utile.

Come madre, si potrà giudicarla un po' leggera, ma come giornalista, ha un merito indiscutibile. Una donna che, ingenuamente, per istinto o per vocazione professionale, osa dire tutto di sè e dei suoi, dev'essere una meravigliosa denunziatrice degli scandali e delle piccole debolezze degli altri. E il giornale di questa bizzarra esiliata, volta a volta protestante, cattolica e poi di nuovo protestante, a seconda dei bisogni del momento, è la più graziosa raccolta di storielle pepate e scintillanti di brio.

Verso l'epoca in cui la madre di Pimpette riempiva i Paesi Bassi del frastuono delle sue lotte famigliari e degli scandali della sua società, un'altra avventuriera di lettere, ma più strana ancora, venne a fare lo stupore delle pacifiche popolazioni fiamminghe: l'inglese Aphra Ben, romanziera, giornalista, scrittrice drammatica e spia politica al servizio del Governo inglese.

Rammentiamo però che, a quei tempi, lo spionaggio era affidato in gran parte alle donne e che esse, com'è facile comprendere, adempivano con abilità senza pari alla loro missione.

Aphra Ben scrisse delle commedie umoristiche molto libere, e fu l'autrice di un commovente romanzo: *Orsonoko*, che, tradotto in tutte le lingue, inaugurò nella letteratura europea il tipo del romanzo filosofico e umanitario. E' un lavoro d'immaginazione, ma più ancora di osservazione: la vagabonda scrittrice aveva passato gran parte della sua giovanezza a Surinam, dove suo padre era governatore. Ella fu dunque colei che segnò la strada a Bernardino di Saint-Pierre, a Chateaubriand, a Pierre Loti, nel dominio della sentimentalità esotica e degli amori indiani. E non ci voleva poco coraggio, al suo tempo, a rivelare che anche i negri hanno un'anima e un cuore.

Ma la più notevole fra le imprese del giornalismo femminile fu quella della Doublet. Più leale della Duxelles che cavava i segreti di bocca ai suoi interlocutori con abilità diplomatica, ella, presi a collaboratori una ventina di mondani, intelligenti, organizzò insieme ad essi un ufficio d'informazioni, di pettegolezzi parigini, col suo organo ufficiale, la sua gazzetta, che in breve andar di tempo fu letta e ricercata da tutta la Francia, da tutta l'Europa. Un vecchio magistrato aveva l'incarico di registrare tutto ciò che vi si raccoglieva, ma semplicemente, a mo' di protocollo, senza aggiungere una parola di suo: talchè questo curioso giornale di un'intera società conservò sempre il suo carattere collettivo e restò il vero tipo di gazzetta parlata, esclusivamente mondana, che offriva tutti i vantaggi, tutte le seduzioni di una conversazione aristocratica tra persone della medesima società.

Così il genio femminile aveva creato una forma di giornalismo nuovo; mercè la sua meravigliosa arte inventiva, una vecchia chiacchierona parigina aveva fondato, senza quasi avvedersene, uno straordinario organismo di pubblicità letteraria, di *réclame* e di diffamazione, che esercitò una immensa influenza sull'opinione publica in Francia, verso la metà del decimottavo secolo.

Oggi non è a dire davvero che manchino le donne giornaliste; anzi ve ne sono molte, e valenti anche. Ma esse sono *giornalisti* più che giornaliste, lavorano come gli uomini e non hanno nulla di comune con quelle direttrici di uffici spirituali che seppero un tempo crearsi una letteratura giornalistica a parte, esclusivamente adatta al loro genio speciale. Più che l'articolo scritto, la forma vera del giornalismo femminile è l'informazione, l'articolo parlato, tra una maldicenza e un *flirt*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1835). Il Patriarca Bertrando fa cingere di nuove mura il Castello di Sacile.

×

Un pensiero al giorno.
Chi si marita senz'amore va ad esiliarsi in Siberia senz'aver la previdenza di portare seco di che accendere il fuoco.

×

Cognizioni utili.
Contro i parassiti nei nidi del pollame.
Si consiglia di adoperare l'olio di «eucaliptus», il cui odore forte, caratteristico, ha per effetto di allontanare i parassiti, mentre non dà molestia nè alle galline, nè ai pulcini.

Si vuota un uovo, e da uno dei fori s'introduce una piccola spugna ben secca, sulla quale — dopo introdotta — si versano alcune goccie d'olio di «eucaliptus» in modo da imbeverne ben bene la spugna, poi, con un po' di cera, si turano i fori fatti per vuotare l'uovo.

L'uovo così preparato si mette fra gli altri della covata, lasciandolo per tutto il tempo dell'incubazione.

Le emanazioni di «eucaliptus» che attraversano i pori del guscio, bastano a cacciare in poche ore i parassiti che si trovassero nel nido.

×

La sfinge. Monoverbo.

G M L

Spiegazione del monoverbo precedente.
ERETICI (er e tici).

×

Per finire.
Tra amiche.
— La signora X. non ha ancora trovato un marito?
— Ne ha trovato parecchi; ma dopo si è accorta che erano i mariti di altre donne....

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

UNA NUOVA SCUOLA nel Distretto di S. Pietro al Natisone a spese governative.

Un egregio corrispondente ci scrive da Roma, 9 febbraio:

« Ho una lieta nuova a darvi — caso non vi fosse ancor nota — che riguarda la cosidetta «Slavia italiana».

Come certo ricorderete, il vostro bravo dott. Musoni nel suo opuscolo, di recente pubblicato, sugli «sloveni di Montefosca» dimostrava la necessità della istituzione di una scuola a Montefosca, fra quei bravi e robusti montanari — così ad un dipresso egli esprimevasi — vigili e fedeli custodi, dalla loro naturale fortezza, di un'importantissima strada di confine. Ma il dott. Musoni dimostrava pure che il Comune di Tarcetta, cui Montefosca appartiene, trovavasi nella materiale assoluta impossibilità di sopperire al mantenimento di detta scuola, poichè dedica già tre ottavi circa del suo bilancio alle spese per l'istruzione, cosa che torna veramente ad onore dei preposti a quel Municipio.

Ora mi consta che il dott. Musoni mise sott'occhi al rappresentante politico di Cividale, on. Morpurgo — uno dei più attivi, intelligenti e stimati della deputazione veneta — quel brano del suo opuscolo; che l'on. Morpurgo l'altro giorno prima di partire da Roma ne parlò calorosamente al comm. Torraca, Direttore generale dell'istruzione primaria; e che, finalmente, alla Minerva si è disposti ad inscrivere nel bilancio del Ministero la spesa per una nuova scuola a Montefosca, cosa che verrà fatta appena sieno compiute le indispensabili formalità burocratiche.

Questa notizia la ho da sicura fonte — cioè da un ottimo amico friulano ch'è in intimità con qualche pezzo grosso della Minerva — e ve la mando senza ritardo, colla certezza di fare cosa grata a voi ed ai numerosi lettori che, a quanto mi dice quest'amico, il *Friuli* ha nella «Slavia italiana».

In ispecie saranno lieti per questa notizia l'egregio sindaco e gli altri preposti al Municipio di Tarcetta, i quali — come il dott. Musoni dimostra nel suo opuscolo — sono zelanti per l'istruzione in modo che solo le inesorabili angustie del bilancio hanno potuto impedir loro di provvedere di una scuola la frazione di Montefosca a spese del Comune.

Questo provvedimento — che tanto onora quelli che lo hanno provocato, e l'illustre uomo che presiede all'istruzione primaria dello Stato — risponda poi anche ai voti espressi dal *Friuli* nella recente occasione di una polemica risollevata con discutibile opportunità e con apprezzamenti sbagliati ed offensivi da un corrispondente della *Nazione* di Firenze ».

Incendio. A Joanniz, nella frazione Lutari, si sviluppò un incendio che distrusse due fienili di proprietà del signor Turco di Udine, ed una grande quantità di fieno, nonchè molti attrezzi rurali di proprietà dei due coloni Pinato e Florean. Poco dopo che l'incendio si era manifestato, comparve la pompa di Ajello ed in breve l'incendio fu domato.

Il signor Turco era assicurato; in quanto ai due coloni non lo erano che in parte.

Aviano, 10 febbraio.

Per un aggettivo.

Mi è incomprensibile come il cronista del *Giornale di Udine*, in una nota ad un articolo del suo corrispondente di Aviano, chiami *grottesco* il contegno tenuto dagli avianesi nel voler dare una bicchierata alla magistratura, ed al brigadiere dei rr. carabinieri, che tanto fecero per scoprire il reo dell'esecrando delitto.

A me invece pare grottesco il voler biasimare la soddisfazione ed il compiacimento d'una intera popolazione, quando si voglia pensare a quanto noi dobbiamo alla solerzia ed alle zelanti prestazioni della giustizia, per sollevarci da quell'incubo che sventuratamente in noi era subentrato al solo pensiero che l'assassino rimanesse impunito.

E checchè ne dica, il telegramma fu ben accetto dalle autorità, poichè il giudice Sartorelli diresse una lettera al sig. sindaco ringraziando e «augurandosi *che nella sua sede ove sta per recarsi*, sicuro d'aver in questa sempre fatto il suo dovere, alberghi pure quella fede nei rappresentanti della giustizia, della quale questa forte e gentile popolazione ha dato buonissima prova ».

Per la verità dirò che non fu nè banchetto, nè simposio, ma semplicemente una bicchierata in onore di chi ben giustamente lo meritava. E non pare al cronista del *Giornale di Udine* che ne abbiamo avute abbastanza, senza bisogno delle sue recriminazioni?

Cinquedita.

Per essere sinceri — e il nostro egregio corrispondente non se l'abbia a male — anche a noi non è affatto piaciuta questa dimostrazione sotto forma di banchetto, o di simposio, o sia pure di semplice bicchierata. Il *Giornale di Udine* avrà forse mal scelto l'aggettivo chiamando *grottesco* tale scoppio di esultanza fra i bicchieri e i brindisi, ma certo lo si deve dire *inopportuno*.

Fa piacere la scoperta dell'assassino, ma deve far dolore che un assassino ci sia, deve far pietà lo strazio e l'infamia che ricadono anche su quelli della sua famiglia che sono innocenti, e infine rosseggia troppo ancora sull'arma omicida e sulle vesti del reo il sangue dell'assassinato, perchè si abbia a contrapporgli il rosso del vino lietamente bevuto!

Il nostro egregio corrispondente di Aviano ora comprende anche perchè dalla sua corrispondenza di ieri abbiamo ommesso appunto quella parte che dava relazione della *inopportuna* bicchierata.

(N. d. R.)

Mina omicida. Certo Marco Martinelli, d'anni 42, era intento a dar fuoco ad una mina, presso Erto: la mina scoppiò uccidendo sul colpo l'infelice operaio!

Tentato suicidio. Certo Scolz Giuseppe d'anni 62 da S. Giorgio di Nogaro, villico, mercoledì verso le 2 e mezza pom. tentò di gettarsi sotto il treno proveniente da Portogruaro e diretto a Udine, al punto del disco di quella stazione.

Accortosi il macchinista, fu pronto a fermare la locomotiva, ma non però in tempo ad evitare allo Scolz un urto violento che lo spinse fuori del binario causandogli gravi lesioni alla testa ed alle braccia. Fu subito curato dai medici Canciani e Celotti, ma disperavasi di salvarlo.

Lo Scolz prima di tentare di slanciarsi sotto il treno, aveva gettati in un canto la vanga, il cappello e la giacca, ciò che appunto proverebbe la di lui intenzione suicida.

Il denaro degli altri. In Attimis sulla pubblica piazza certo Manzini Giovanni con destrezza rubava da una tasca del vestito di Sguz Angelo il portamonete contenente lire 7.50.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Chiamata della classe 1877. I militari ascritti alla prima categoria della classe 1877, e tutti quelli di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università o di istituti assimilati ad università, i quali hanno raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono, ai termini di legge, imprendere il servizio cogli uomini di prima categoria della classe suddetta.

Quelli appartenenti ai Distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale, Gemona,

Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, dovranno presentarsi al Distretto militare di Udine nelle ore antimeridiane del giorno 7 marzo p. v.; e quelli appartenenti ai Distretti amministrativi di Codroipo, Latisana, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento ed Udine, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 10 marzo p. v.

Una festa di studenti. Gli studenti del r. Istituto tecnico inaugureranno domenica prossima 13 corr. alle ore 2 pom., nella sala maggiore dell'Istituto stesso, la loro bandiera, e ne faranno consegna all'Ill. Preside.

Con nobile pensiero patriottico gli studenti dell'Istituto si sono inspirati nell'indire questa festa « alle gloriose memorie del Quarantotto ».

Per tale occasione verrà pubblicato un « numero unico » con scritti dei prof. Mantovani, Marchesi, Tambara, Del Puppo, D'Aste, Fracassetti, Rina Larice, ed altri egregi.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione: E' concesso l'aumento del decimo a Comencini professore di matematica nel Liceo di Udine.

Corte d'Assise. E' giunto il decreto della Corte d'Appello di Venezia, che fissa il giorno 8 p. v. marzo per l'apertura della prima sessione del primo trimestre del corrente anno, della Corte d'Assise.

L'estrazione dei giurati si farà oggi o domani.

Camera di commercio.

Per i fuochisti e macchinisti. Coloro che desiderano ottenere il certificato d'idoneità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, sono invitati a farne dichiarazione alla Camera di Commercio, la quale, se gli aspiranti saranno in numero sufficiente, domanderà alla r. Prefettura o al Commissariato, che sia indetta una sezione d'esami per il conferimento dei certificati.

Per gli utenti di caldaie a vapore. Si rammenta che entro il 28 febbraio corr. tutti gli utenti di caldaie e di recipienti a vapore devono farne denunzia alla Prefettura, sotto pena d'essere deferiti all'autorità giudiziaria. Sono esonerati da tale obbligo soltanto quegli utenti che terranno i propri apparecchi a vapore fuori di servizio per tutta la durata dell'anno.

Federazione dei Lavoratori del Libro. Come già annunciammo, iersera alle ore 8 e mezza ebbe luogo l'assemblea di detta Società. Erano presenti una quarantina di soci. Il verbale dell'assemblea antecedente ed il rendiconto economico 1897, con una maggior entrata di lire 193.51, vennero approvati senza osservazioni. Indi si votò per alzata di mano un ordine del giorno dei revisori così concepito:

« L'assemblea, approvando il rendiconto finanziario come presentato dal Comitato, elogia l'opera di questo per la buona amministrazione e diligenza tenuta di tutti i registri sociali ».

Alle comunicazioni, il presidente informò riguardo le pratiche fatte col Comitato Centrale in rapporto al noviziato; e l'assemblea anche su ciò, approvando l'opera del Comitato, diedegli facoltà di definire la questione.

Furono infine invitati i soci a presentare questiti od altro al Comitato locale perchè vengano discussi al Congresso della Federazione, che avrà luogo in Bologna il 22 marzo p. v.

Dopo altre comunicazioni di minore importanza, l'assemblea si sciolse alle ore 9 e tre quarti.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

In Pretura. Stamane avanti il Pretore del primo Mandamento comparvero i signori Vincenzo Pittini e figlio Girolamo, che hanno negozio di pane e liquori in Via Daniele Manin, in seguito a querela di certo Bastianello Girolamo per ingiurie e minaccie.

Il fatto sarebbe avvenuto il 12 gennaio nel negozio dei signori Pittini, ove il Bastianello erasi recato a bere un bicchierino d'acquavite in compagnia di certo Santarossa Domenico. Quivi, siccome il Bastianello e il Santarossa parlavano a voce alta e recavano disturbo ai padroni del negozio ed agli avventori, vennero invitati a tacere oppure ad andarsene.

I testi sentiti escludono e le ingiurie e le minaccie. Il Bastianello, fra le risa del pubblico ed i frequenti inviti del Pretore di venire al fatto, fa una lunga narrazione sostenendo d'essere stato minacciato ed ingiuriato dai signori Pittini.

Il Pretore chiede al querelante se insiste nella querela o se volesse addivenire ad un accomodamento. Il Bastianello recederebbe, semprechè le spese venissero pagate dai Pittini. Questi non accettano la proposta e quindi il processo continua.

Il P. M. nella sua requisitoria, mancando gli estremi dei reati ascritti ai signori Pittini, ne chiede l'assoluzione.

Il difensore, avv. Schiavi, non fa che associarsi al P. M.; ed il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione in confronto dei due querelati, condannando il Bastianello al pagamento delle spese processuali e tassa sentenza.

Teatro Sociale. Presso il custode del Teatro sono da affittarsi per la p. v. stagione di Quaresima: palchi di terza fila di facciata per lire 160; palchi di terza fila di fianco per lire 140; palchi di quarta fila di facciata per lire 120.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 64, del 9 febbraio 1898 contiene:

L'eredità abbandonata da Toffoletti Antonio fu G. B. decesso in Pordenone nel 28 gennaio 1898 venne accettata dalla di lui vedova Antonietta Fassina di Antonio per sè e per conto dei minori loro figli.

— Ermelinda Pistacchi fu Giuseppe nella sua qualità di tutrice, e per conto ed interesse della minore sua sorella Rachele di Udine, ha accettato l'eredità di Ferro Angela fu Francesco vedova Marsuttini e di Ferro Teresa fu Francesco vedova Angeli di Cividale.

— Fra i signori Antonio Botta fu Giovanni domiciliato in San Lorenzo Soleschiano e Luigi Falsari fu Francesco domiciliato in Manzano, venne costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Botta e Falsari, con sede in Manzano, che ha per oggetto la lavorazione delle sedie di ogni qualità.

— Fra i signori Raffaele Fenili fu Francesco domiciliato in Udine ed Ernesto Bert fu Leonardo di Palmanova venne costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Raffaele Fenili ed Ernesto Bert, con sede in Palmanova, che avrà per oggetto l'acquisto e lo smercio di vino all'ingrosso.

— Il dott. Valentino Baldissera notaio rende noto che avanti ad esso nel suo studio in Udine via Paolo Sarpi n. 24, il giorno 28 febbraio 1898 alle ore 10 seguirà l'incanto per vendita di appezzamenti prativi di ragione del reverendo parroco pro tempore di San Quirino di Udine, siti in Comune censuario di Pramarisco.

— Avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 28 marzo 1898 ore 10 ant. in odio a Moratig Caterina fu Sante vedova Marcuz, ad istanza di Fiora Emilio seguirà l'incanto dell'immobile in mappa di Azzano Decimo.

— Teresa Stroili vedova Levis e Marioni G. B. la prima per sè e per i minori suoi figli ed il secondo quale esecutore testamentario hanno accettato l'eredità abbandonata dal signor Levis dott. Giuseppe morto in Udine nel 23 ottobre 1897.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 7 in Varmo col reddito di lire 207.92.

— Petris Osvalda fu Innocente per sè e nell'interesse dei figli minori ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal di lei marito Lucchini Osvaldo, decesso in Ampezzo il 24 ottobre 1896.

— Clemente Antonio fu Lodovico da Osoacco accettò per conto dei suoi figli l'eredità loro pervenuta in morte dell'avo materno Chinese Stefano fu Gaspare decesso il 16 aprile 1896 in Osoacco.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.4	755.9	758.8	759.9
Umido relativo	54	44	28	51
Stato del cielo	q.ser.	q.ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	1.8	8.2	5.1	0.6

10 { Temperatura { massima 9.0 / minima —2.0
Temperatura minima all'aperto —3.3
11 { » minima —1.8
» » ...orto —3.8

Tempo probabile:
Venti freschi e forti settentrionali. Cielo sereno

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10.

Presiede *Biancheri* pres.

Esaurite le solite interrogazioni, si riprende la discussione del progetto sui provvedimenti bancari e parla il ministro Luzzatti.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Si discute e si approva il decreto per la riduzione del dazio sul grano.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lo stipendio dei pretori.

Roma 11 — La questione dello stipendio dei pretori è già avviata ad una soluzione. Il ministero ha disposto che lo stipendio sarà aumentato di 300 lire all'anno, e che nell'aumento di spesa del bilancio di Grazia e Giustizia si provvederà con una variazione nel bilancio di assestamento.

La beneficenza del Governo.

Roma 11 — Il Governo ha prelevato sui fondi destinati alla beneficenza ed ai soccorsi alle popolazioni, 150 mila lire per sussidiare le cucine economiche di diverse città.

Caneva resta a Massaua.

Roma 11 — Il generale Caneva, che doveva partire da Massaua in questi giorni, resterà invece in Africa ancora un paio di mesi, avendo lo stesso on. Martini manifestato il desiderio di essere assistito dal generale nei lavori di riorganizzazione della Colonia Eritrea.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 febbraio.

La posizione del nostro mercato si mantiene inalterata; ci è dato perciò anche oggi di notare varie conclusioni nei soliti articoli, sempre con preferenza nelle qualità belle. Pare, da notizie recenti, che nel Giappone le sete abbiano conseguito ulteriori rialzi; ciò che verrebbe a confermare una volta di più come la situazione di laggiù sia ottima ed atta a appoggiare le idee di sostegno dei nostri detentori. Constatiamo qualche maggior ricerca nei lavorati in roba di pronta consegna, ma sempre in balle isolate.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 11 febbraio 1898

	feb. 10	febb. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.40	98.60
» fine mese dic.	98.50	98.70
Detta 4 ½ ex coupons »	107.20	107.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	334.—	333.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.½	306.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	497.—
» » 4 ½	509.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	840.—	840.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	246.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	711.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.87	105.85
Germania . . . . »	130.½	131.10
Londra . . . . »	26.62	26.61
Austria Banconote . . . »	221.¼	221.—
Corone . . . . »	110.—	110.½
Napoleoni . . . . »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	98.85	98.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.88	O. 21.27	22.05

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.30	17.40	O. 12.50	17.30

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. [illegible]	[illegible]	M. 16.40	[illegible]
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.55	M. 6.06	7.53
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.35	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.46	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.36	O. 20.24	21.32

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.55
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.50
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 19.15

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.